

MYBUSINESS . NEWS

Che cos'è lo spread: tutte le domande (e le risposte)

29 MAY, 2018
di REDAZIONE MYBUSINESS

TOP STORIES

Quando aumenta «la forbice» tra i titoli di Stato italiani e quelli tedeschi sale l'allarme: ma da che cosa sono dovute queste oscillazioni? Quanto incidono sul portafogli dei cittadini? Lo abbiamo chiesto al Museo del Risparmio

Abbiamo capito che **quando lo spread aumenta** c'è da preoccuparsi: in questi giorni ha toccato il valore più alto dal 2014 e tutti hanno alzato grida di allarme. **Ma perché questo spread è così importante?** Stante che abbiamo capito che le sue oscillazioni hanno a che fare (anche) con la situazione politica, che cosa si può fare? Quanto ci può toccare davvero questa impennata?

Intanto, premessa necessaria, bisogna sapere **che cos'è lo spread**. «Spread» si può tradurre in italiano con «differenziale» ed è la differenza di rendimento tra i titoli di Stato italiani e quelli tedeschi, meglio: è la «forbice» tra il rendimento proposto dal buono del tesoro pluriennale emesso dall'Italia (Btp) e quello offerto dal suo corrispettivo tedesco, il cosiddetto «bund».

TOP STORIES

Facciamo un esempio: se un Btp con una certa scadenza ha un rendimento del 6 per cento e il corrispettivo *bund* tedesco con la stessa scadenza ha un rendimento del 3 per cento, allora lo *spread* sarà di $6 - 3 = 3$

punti percentuali ovvero di 300 punti base.

E dunque, come funziona il meccanismo? Lo Stato, per finanziare (coprire) il proprio debito pubblico (tutti gli Stati hanno debiti, il problema è sempre la quantità in rapporto alla ricchezza), emette dei titoli di Stato, per avere liquidità immediata: Detta in altri termini: allo Stato servono dei soldi, il risparmiatore glieli dà e, dopo 10 anni, lo Stato glieli rende, dopo avergli garantito comunque, ogni sei mesi per tutto il periodo, delle cedole. L'aumento dei tassi di interesse fa sì però che lo Stato sia costretto a spendere di più per riappianare il proprio debito, cioè per pagare gli interessi a chi ha acquistato Btp. Così, in pratica, oggi per rinnovare i titoli in scadenza e pagare le cedole di quelli in corso servono ogni anno circa 400 miliardi. Ma se poi lo Stato, alla fine dei 10 anni, non riuscisse a riconsegnare all'investitore i suoi soldi? Ecco, questo è il problema: anche solo il pensare che poi lo Stato non sarà in grado di ripagare gli investitori, crea una spirale pericolosissima.

LEGGI ANCHE

[E tu, quanto sai di finanza?](#)

«Lo spread», **spiegano dal Museo del Risparmio**, «aumenta o diminuisce proprio in funzione della fiducia dei risparmiatori che il Paese che emette il titolo possa ripagare il suo debito secondo quanto stabilito. L'arrivo di buone o cattive notizie contribuisce sulla capacità di rimborso e così, sì, come è successo, lo spread può aumentare per difficoltà politiche, perché viene messa in discussione la capacità del governo di pagare il proprio debito. E se non si sa quale sia il governo tutto diventa più difficile».

Ma, praticamente, **che cosa cambia?** «Le famiglie – continuano dal Museo – vedranno aumentare il tasso di interesse che pagano, per esempio, sui mutui e le imprese pagheranno di più per avere un prestito, innescando così una nuova stretta su acquisti e investimenti. Lo Stato, da parte sua, vedrà aumentare il debito senza fare una spesa in più...».

Un bel disastro, insomma, tanto più che lo spread diminuisce se la credibilità di un Paese sale e se, come ora, lo spread aumenta, vuol dire che questa non c'è fiducia in questa nostra Italia: «Ma la credibilità di un Paese – conclude **Giovanna Paladino, direttrice del Museo del Risparmio** – non dipende solo dalle azioni di un governo, ma da tutti i cittadini che devono impegnarsi a fare scelte responsabili e a valutare le conseguenze dei propri comportamenti».

LEGGI ANCHE

[Voi ce l'avete un kakebo?](#)

LEGGI ANCHE

[Sai come puoi risparmiare?](#)

MORE